



MEMORIE DI PANDEMIA

Il commoning

per un adattamento consapevole ai
cambiamenti imposti dalla pandemia

VINCENZO M. GIORGINO

Vincenzo Maria Giorgino

E' docente di Sociologia economica presso la Scuola di Management ed Economia del Dipartimento di Scienze Economico-Sociali e Matematico Statistiche dell'Università degli Studi di Torino. Ha insegnato per circa vent'anni Sociologia della salute nella stessa Università, presso la Facoltà di Medicina.

Research Fellow in prestigiosi istituti come la London School of Economics, è membro, poi, di diverse società scientifiche internazionali tra cui la Association for Contemplative Mind in Higher Education.

Tra i primi a interessarsi di sociologia clinica e professionale in Italia si occupa, altresì, di sociologia del benessere e della trasformazione sociale dall'interno, lavorando all'integrazione tra scienze sociali e sapere contemplativo nella ricerca nell'alta formazione e nella consulenza per gruppi e organizzazioni. Negli ultimi anni si è interessato e si occupa prevalentemente dello sviluppo d'interventi di co-produzione ed auto-produzione con un'attenzione specifica ai problemi metodologici e di transdisciplinarietà.

È praticante della meditazione Zen dal 1995 e fa parte del BayZen guidato dall'insegnante Diane Eschin-Rizzetto dell'Ordinary Mind Zen School fondato da Charlotte Joko Beck. Tra le sue ultime pubblicazioni ricordiamo, in collaborazione con Valerie M. Bentz, *Contemplative Social Research: Caring for Self, Being and Lifeworld*, 2016 e, per i QSC-Quaderni di Sociologia clinica: *La sociologia clinica: il campo e le sementi* (n.14), *La fecondazione incrociata tra sapere contemplativo e pratica sociologica. Verso un approccio enattivo in sociologia clinica* (n.15).

.....

Catalisi e accelerazione: i cambiamenti inediti del Covid-19

In generale, la pandemia ha messo a nudo le debolezze di entrambe le forme socio-economiche dominanti, sia quella statale che di mercato, dato che nessuna delle due è riuscita a proteggere efficacemente la popolazione dalla sofferenza sanitaria, sociale, economica e, *last but not least*, esistenziale.

Gli esperti hanno da tempo segnalato i rischi di nuove pandemie al sistema politico ed economico, ma per la popolazione si è trattato di uno *shock* inatteso.

Non credo ci sia qualcuno in grado di prevedere con margini di errore minimi che cosa succederà il prossimo anno oppure il prossimo ottobre.

Tuttavia, dagli indizi che abbiamo, ovvero gli effetti della COVID-19, considerando com'è stata ed è gestita, al di là di ciò che il virus Sars Cov-2 rappresenta dal punto di vista biologico, sembrano emergere due proprietà: catalisi e accelerazione.

La COVID-19 come catalizzatore dell'attenzione umana

In questi mesi l'attenzione sociale è stata fortemente catalizzata dalla pandemia, in quanto è stata percepita come un attacco alla vita stessa. Questa non è una conclusione scontata: ad esempio

l'emergenza climatica, altrettanto o più grave, non gode di questo status.

In linea generale, nella società in rete contemporanea l'attenzione è una risorsa scarsa e un intervento sociologicamente orientato dovrebbe partire da questi presupposti per essere efficace.

Il COVID-19 come acceleratore dell'innovazione tecnologica

L'innovazione tecnologica viene accelerata dalla pressione esercitata dalla diffusione del virus come minaccia per il genere umano. Tutto ciò è parte di un quadro più grande, ovvero quello di una società basata sulle emergenze di ogni tipo: finanziaria (la mai superata "crisi" del 2007-8), climatica e sanitaria.

Si prevedono investimenti pubblici nella sanità attraverso meccanismi di indebitamento del Paese verso l'Europa, impegno che andrà a pesare sulle spalle delle prossime generazioni. Di fatto, con una recessione che bussa alla porta, alcuni tipi di aziende e di impieghi potrebbero scomparire per sempre.

Gli investimenti per "rilanciare l'economia" così com'era potrebbero accelerare l'innovazione tecnologica e la relativa disoccupazione causata dall'automazione.

Va tenuto anche conto della forte alleanza già in atto tra governi e grandi compagnie piattaforma sulla

gestione dei *Big Data* per la sorveglianza e la sanità; in questo contesto, l'emergenza sembra legittimare una riduzione degli standard di trasparenza nelle negoziazioni contrattuali tra parti "troppo grandi per dover rispondere ai cittadini".

Le tecnologie in questione necessitano delle abilità digitali e cognitive umane, abilità già altamente valorizzate nel nostro contesto sociale. Pare sfuggire che esse siano intrecciate alle nostre abilità vitali: queste ultime sono la base sulla quale le prime possono prosperare o perire. Per questo, di fronte al rischio di estinzione della specie, la coltivazione della consapevolezza o saggezza pratica (*phronesis*) è oggi più che mai essenziale.

Questa crisi rappresenta una trasformazione in qualcosa che ancora non conosciamo ma che possiamo influenzare, e ciò dipenderà dalla cornice mentale cui faremo riferimento.

Vedere con lucidità il contesto non dipende dalla qualità di informazione e conoscenza acquisite: esse sono filtrate da cornici mentali che sovente si fondano su energie emozionali volte al ritorno allo *status quo ante*, e la speranza può agire come ideologia di alterazione della realtà, ottundendo la capacità umana di rispondere creativamente a una sfida di tale portata.

Adattamento consapevole e *commoning*

A questo scopo una strategia di adattamento pare più realistica rispetto a un approccio basato su politiche di sostenibilità, ma la sua individuazione potrebbe fallire di fronte all'illusione collettiva del “ritorno alla normalità”.

Detto ciò, è necessario sostenere un contesto aperto all'innovazione intellettuale anche nelle scienze sociali: in esso l'osservatore esterno deve lasciare spazio al co-progettista sociale, con abilità che non sono proprie della sociologia accademica. Allo stesso tempo, occorre che venga meno la fissazione mono-disciplinare.

In questo contesto, è cruciale la capacità delle comunità di auto-organizzarsi per canalizzare energie e attenzione verso la protezione della vita. Un notevole esempio di ciò è la produzione di maschere ed altri dispositivi di protezione individuale per mezzo delle stampanti 3D per venire incontro alla domanda locale in modo granulare e mirato.

Queste “comunità aperte” possono fornire equipaggiamenti e test con sufficiente tempestività per arrestare la diffusione del virus, potendo contare sulle tecnologie di archiviazione distribuita.

Per un esempio in fase di elaborazione il lettore può vedere il protocollo *Social Shield Shaper*, pubblicato nel *GitHubRepository* dal gruppo di ricerca *WiseLifeLab* presso il Dipartimento di Scienze economico-sociali e matematico-statistiche dell'Università di Torino.

Nella stessa direzione va il progetto di ricerca sottoposto in seguito ad un bando MUR per l'emergenza Covid-19 da *WiseLifeLab* insieme al Laboratorio di Biologia molecolare di UniTorino e al Politecnico di Torino, sottoposto a fine giugno e di cui si attendono ancora gli esiti al momento di scrivere queste note (22 settembre).

Se si mancasse di cogliere l'opportunità di rielaborare i processi sociali ed economici riconoscendo la crisi profonda ed i rischi drammatici che corriamo, si darebbe il via libera a un'alleanza tra le compagnie piattaforma e lo Stato per ristabilire la sicurezza attraverso alti costi per la popolazione, anche esistenziali.

Le narrazioni di accompagnamento a queste politiche possono variare sotto il profilo ideologico, da venature di destra a sinistra. Entrambe a fin di bene, sono come la pillola blu: essa tranquillizza i più sconcertati fornendo una visione positiva a prescindere dalla situazione.

Occorre, invece, riconoscere le potenzialità che il *commoning* - il fare in comune - permette e sperimentare soluzioni di adattamento consapevole, ovunque ce ne siano le condizioni.

*(traduzione dalla versione inglese per ISA RC02
Newsletter “Catalysis, Acceleration and Adaptation”
<https://www.rc02.org/newsletter> di Elena Borovina;
modifiche del testo originario a cura di Vincenzo Giorgino)*

MEMORIE DI PANDEMIA

Questa collana di piccoli quaderni non è una iniziativa editoriale, ma uno strumento per dare voce a coloro che, a partire dal loro ambito di lavoro sociale, vogliono dare voce a sensazioni, riflessioni, prime elaborazioni provocate dalla estesa e drammatica situazione prodotta dalla pandemia da Covid-19, non solo in un tempo breve, ma di lungo periodo.

In questa prospettiva si è ritenuto di condividere quanto viene messo a disposizione di tutti, nel contesto della rete di comunicazione e di cooperazione che si sta sviluppando con il *LAB di sociologia applicata pratica clinica*.



www.sociologiaclinica.it

